

Gazzetta del Sud 18 Aprile 2003

Annullate due condanne

Cala il sipario giudiziario su una delle inchieste più clamorose degli anni '90, paradigma, delle infiltrazioni della malavita organizzata nei gangli vitali dello Stato: il maxi-traffico di droga nel carcere di Gazzi con l'ipotizzata connivenza di uomini "in divisa".

La Corte di Cassazione s'è pronunciata sui ricorsi presentati dopo la sentenza d'appello, che risale al 31 maggio dello scorso anno.

Annullate due condanne, tirano un sospiro di sollievo Domenico Musolino e Paolo Cicalese; guardia carceraria che secondo l'impalcatura investigativa riforniva di droga Musolino, che poi provvedeva a venderla all'interno della casa circondariale cittadina.

Ed allora: la Suprema Corte ha ritenuto che per quanto riguarda Musolino il «fatto non sussiste», accogliendo pienamente le tesi difensive tratteggiate dall'avvocato Salvatore Scroscio; quanto a Paolo Cicalese, la condanna è stata annullata per sopraggiunta prescrizione. Respinti, invece, cinque ricorsi. Pene confermate per Antonino Scaramozzino (tre anni e due mesi), Marcello D'Arrigo, Carmela Ventura, Francesco Fontanarosa e Salvatore Centorrino: a questi ultimi i giudici di secondo grado avevano inflitto otto anni.

Fu la Squadra mobile, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, a scoprire il traffico di droga organizzato dalle cosche all'interno del carcere di Gazzi per, rifornire diversi detenuti "eccellenti". La pietra dello scandalo fu rappresentata, tra gli altri elementi, dall'emergere della connivenza di guardie carcerarie. Si parlò di intimidazioni, ma anche di affari, trasversali. Le varie posizioni e le relative responsabilità individuali furono poi delineate nei diversi gradi di giudizio. La pubblica accusa, sulla scorta delle indagini effettuate dalla polizia, dimostrò come si trattasse di un traffico di droga di dimensioni straordinarie; quantificato addirittura in circa mezzo miliardo delle vecchie lire la settimana. Rammentiamo che in appello furono assolti Pietro Bruzzano, Filippo Pantano e Mario Martino.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS